

«FINANZIARE LA RIPRESA»

UN NUOVO DIALOGO TRA BANCHE E IMPRESE

Convegno nazionale organizzato da BancaFinanza al castello del Valentino sui temi del credito e dello sviluppo
 Gli istituti devono recuperare il ruolo di partner per aziende che però si impegnino a consolidare il patrimonio

■ La sfida della ripresa, del ritorno alla crescita, della crisi lasciata alle spalle non può fare a meno di una componente chiave come il credito. Il rapporto tra aziende e banche torna così di estrema attualità, ma nel frattempo tante cose sono cambiate. Quasi da far pensare che il vecchio rapporto tra imprese e istituti non sia più riproponibile, così come lo ricordiamo. Ma vada rielaborato e ripensato. Se n'è discusso ieri, in occasione del

convegno organizzato al castello del Valentino dal mensile nazionale economico BancaFinanza.

Da un lato, le banche sono chiamate a recuperare il loro antico mestiere di finanziare chi produce, ma le regole di Basilea non si allentano e per dare credito è necessario avere garanzie solide. Ecco perché allo stesso tempo, alle aziende, viene chiesto di consolidare il proprio capitale.

Massimiliano Sciuolo a pagina 6

CONVEGNO Castello del Valentino

Tra banche e aziende, rapporto da reinventare

In pochi anni sono radicalmente cambiati i parametri del sistema economico. Servono nuove prospettive

Massimiliano Sciuolo

■ Il solco profondo lasciato dalla crisi internazionale in questi anni si è trasformato in una trappola, che ha fatto inciampare il sistema economico così come eravamo abituati a considerarlo. Ecco perché, per rimetterlo in piedi, è necessario inventarsi qualcosa di nuovo, che coinvolga aziende e istituti bancari, due dei principali attori di qualunque tessuto produttivo. A cercare di tracciare una traiettoria da seguire ci ha provato, nella giornata

del «Finanziare la ripresa. Le sfide del credito alle imprese». Un tema complesso e di non facile lettura, ricco di sfaccettature e punti di vista, tutti con percentuali di verità al proprio interno. Quel che appare però chiaro è che, così com'è oggi, il rapporto tra banche e aziende non è più riproponibile per il futuro: bisogna trovare nuovi dialoghi e nuovi vocabolari, nuove modalità di relazione e nuove strade da percorrere. Magari sempre insieme, ma non più con un rapporto di dipendenza così stretto e necessario.

«La situazione è sotto gli occhi di tutti», ha introdotto i lavori **Pierfranco Risoli**, dottore commercialista e presidente di Newspaper Milano. «La stessa che ha delineato pochi giorni fa la Banca d'Italia nel suo report periodico. Abbiamo un'economia depauperata dalla crisi, con meno produzione industriale e capacità produttiva e i consumi delle famiglie sono scesi. In tutto ciò, esiste una corresponsabilità del mondo del credito, che ha finito per concedere meno finanziamenti proprio alla luce di una situazione così complicata». «Ora - ha concluso - serve una politica economica nazio-

nale che ponga obiettivi e individui priorità. E allo stesso tempo il mondo del credito deve tornare a essere il mestiere principale delle banche, senza privilegiare la finanza come è spesso successo nel recente passato, anche se ciò ha consentito di salvare talvolta i bilanci dei principali istituti».

DARDANELLO

«Export e Unesco ci dicono che abbiamo le energie per poter ripartire»

«Il credito alle imprese è la sfida del momento - ha aggiunto **Angela Maria Scullica**, direttore di BancaFinanza che ha moderato i lavori del convegno

RISOLI

«È una situazione difficile, per produzione e consumi. Il credito resta fondamentale»

ta di ieri, la terza edizione del convegno nazionale di BancaFinanza (mensile nazionale economico edito da Newspaper Milano) che negli spazi aulici del Castello del Valentino, a Torino, ha organizzato, con il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico, la discussione intorno al te-



- La Bce ha messo in moto strategie che danno più soldi alle banche, imponendone un uso indirizzato alle pmi, come in passato era successo più raramente. Setornerà a esserci una dimensione prospettiva di credito, senza dubbio le imprese sapranno puntare con più consapevolezza alla ripresa». Main una realtà che regala pochi sorrisi, ci ha pensato **Ferruccio Dardanello**, presidente di Unioncamere Piemonte, a riportare l'attenzione anche su quelli che sono i punti di forza del nostro tessuto economico. «L'ultimo, in ordine di tempo, è il successo legato all'Unesco per il territorio di Langhe e Roero. Un riconoscimento di eccellenza che porterà riverberi positivi sulle imprese di tutto il Nord Ovest. Ma ci sono anche i dati dell'ultimo trimestre sull'export, che ci confermano come regione al vertice nazionale, grazie a un +6,9%». «Sono tuttavia necessari anche altri elementi - ha aggiunto - come la presenza di sempre più uomini imprenditori e di qualità nei nostri prodotti. Il tutto, accompagnato da investimenti e dal credito necessario. È qui che si riscontrano le vere difficoltà del nostro territorio, che ha bisogno di sfide per vivere appieno le sfide di qualità, export e innovazione che la competizione globale ci pone. Lo stesso ruolo dei confidi è fondamentale e se davvero le risorse delle Camere di Commercio dovessero essere limitate, come si dice in questi giorni in ambienti governativi, si rischierebbe di penalizzare uno strumento prezioso, con tutti gli effetti negativi che questo porterà con sé». A fornire il punto di vista degli istituti

di credito ha contribuito **Ezio Falco**, non tanto nel suo ruolo di presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo («Abbiamo divieto esplicito di fare credito, come fondazioni»), quanto come socio di realtà bancarie importanti come Banca Regionale Europea e Gruppo Ubi Banca. «La redditività resta un punto cardine, nonostante sia in netta flessione in questi anni difficili. E mi sento di dire che in questo momento, gli istituti di credito, si trovano a un punto di svolta epocale, così come molti altri elementi che caratterizzano la nostra società. Siamo in un momento in cui concetti come costi e risparmi diventeranno condizioni chiave per la permanenza sul mercato. E sarà bene ricordarsene, asciugando le parole e lasciando spazio ai fatti».

Edi «svolta» parla anche **Massimo Nobili**, presidente di **Eurofidi** e dunque esponente di quel mondo dei confidi chiamato spesso in causa quando si tratta di credito. «Riforme strutturali, lotta alla burocrazia, sblocco dei paga-

FALCO

«Non bisogna dimenticare le necessità legate a redditività, costi e risparmi»

menti: sono questi gli assi portanti per restituire al nostro Paese e al suo settore produttivo la centralità che merita. Allo stesso tempo noi, come confidi,

dobbiamo diventare un sistema che guarda con sempre più attenzione al rischio del credito, schivandone le criticità e individuando quelle realtà che puntano all'innovazione e all'internazionalizzazione». Ma lo stesso sistema-confidi è in aria di novità: «Forse sono troppe, le realtà che lo compongono. Grandi e piccoli, vigilati e non. E allo stesso tempo bisogna rivedere il regolamento per il finanziamento dal Fondo centrale, che finisce

NOBILI

«Servono riforme e svolte epocali, anche nel settore legato ai Confidi»

per penalizzare proprio le pmi». Un'altra voce che arriva dal mondo delle fondazioni di origine bancaria è quella di **Patrizia Polhiotto**, consigliere del Comitato di Gestione della Compagnia di San Paolo: «Finanziare la ripresa non è certo compito delle fondazioni, che però operano sul territorio e per il territorio in altra maniera, sostenendo le politiche sociali, la cultura, la ricerca, l'innovazione e la formazione. Ma resta il ruolo che rivestiamo nel mondo delle banche. Un ruolo che va rivisto? Secondo me non va messo in discussione in toto. Piuttosto vanno ripensate alcune modalità e modi di incidere in certi meccanismi».

Twitter: @SciuRmax



PIENA ATTUALITÀ
 Una platea gremita e attenta ha seguito l'intera giornata di lavori, ospitata presso il castello del Valentino di Torino, in occasione della terza edizione del convegno nazionale di BancaFinanza, periodico specializzato edito da Newspaper Milano, dedicato a «Finanziare la ripresa. Le sfide del credito alle imprese». (foto: Richetto)

